



Religiosi Camilliani
Santuario San Giuseppe
Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-54.90.45
e-mail: info@madian-orizzonti.it

Tutti i Santi – 1 novembre 2025

Prima lettura - Ap 7,2-4.9-14 - Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

Io, Giovanni, vidi salire dall'oriente un altro angelo, con il sigillo del Dio vivente. E gridò a gran voce ai quattro angeli, ai quali era stato concesso di devastare la terra e il mare: «Non devastate la terra né il mare né le piante, finché non avremo impresso il sigillo sulla fronte dei servi del nostro Dio». E udii il numero di coloro che furono segnati con il sigillo: centoquarantaquattromila segnati, provenienti da ogni tribù dei figli d'Israele. Dopo queste cose vidi: ecco, una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello, avvolti in vesti candide, e tenevano rami di palma nelle loro mani. E gridavano a gran voce: «La salvezza appartiene al nostro Dio, seduto sul trono, e all'Agnello». E tutti gli angeli stavano attorno al trono e agli anziani e ai quattro esseri viventi, e si inchinarono con la faccia a terra davanti al trono e adorarono Dio dicendo: «Amen! Lode, gloria, sapienza, azione di grazie, onore, potenza e forza al nostro Dio nei secoli dei secoli. Amen». Uno degli anziani allora si rivolse a me e disse: «Questi, che sono vestiti di bianco, chi sono e da dove vengono?». Gli risposi: «Signore mio, tu lo sai». E lui: «Sono quelli che vengono dalla grande tribolazione e che hanno lavato le loro vesti, rendendole candide nel sangue dell'Agnello».

Salmo responsoriale - Sal 23 - Ecco la generazione che cerca il tuo volto, Signore.

Del Signore è la terra e quanto contiene: il mondo, con i suoi abitanti. È lui che l'ha fondato sui mari e sui fiumi l'ha stabilito.

Chi potrà salire il monte del Signore? Chi potrà stare nel suo luogo santo? Chi ha mani innocenti e cuore puro, chi non si rivolge agli idoli.

Egli otterrà benedizione dal Signore, giustizia da Dio sua salvezza. Ecco la generazione che lo cerca, che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.

Seconda lettura - 1Gv 3,1-3 - Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo

Carissimi, vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! Per questo il mondo non ci conosce: perché non ha conosciuto lui. Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è. Chiunque ha questa speranza in lui, purifica se stesso, come egli è puro.

Vangelo - Mt 5,1-12 - Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché

vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli».

Celebriamo la Solennità di Tutti i Santi. Le letture che abbiamo ascoltato ci aiutano a capire il senso della santità. Innanzitutto, la prima lettura, tratta dal libro dell'Apocalisse di San Giovanni apostolo, una lettura così immaginifica, fiabesca e piena di meraviglia, ci descrive la liberazione finale dei figli di Dio, di tutti gli esseri umani, dei discendenti di Adamo. Ogni discendente di Adamo è figlio di Dio al di là delle appartenenze religiose. I Santi sono quella moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua che sono passati attraverso la grande tribolazione. Nel Vangelo viene descritta la condizione tipica dei figli di Dio che non è certo in linea con il pensiero del mondo: «Beati i poveri in spirito [...] Beati quelli che sono nel pianto [...] Beati i miti [...] Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia [...] Beati i misericordiosi [...] Beati i puri di cuore [...] Beati gli operatori di pace [...] Beati i perseguitati per la giustizia». Ci rendiamo conto di quanto questo elenco del Vangelo è lontano dalla realtà del mondo: le logiche del Vangelo sono opposte alle logiche degli uomini. La seconda lettura, tratta dalla lettera di San Giovanni Apostolo, ci dice che i cristiani, come figli di Dio, devono decidersi a chiedersi chi sono: chi sono io che seguo Gesù Cristo? Chi sono io che credo in Dio? Che senso ha la mia fede? Avere fede è guardare per prima cosa verso il futuro: chi è attaccato al passato, chi è rivolto alle cose passate, alle tradizioni, alle regole e non è proiettato oltre l'orizzonte, verso il futuro dove Dio ci attende, è un uomo che non ha fede, crede a se stesso, alle sue potenzialità, ai suoi successi, alla sua intelligenza, ma non è capace di mettersi in cammino verso un futuro che non è pianificato, che può essere pieno di incognite, di domande e di perché. L'occhio della fede non è quello dell'intelligenza razionale. Continuiamo a confondere la fede con la ragione: più ragioniamo su Dio, meno troviamo Dio e ritroviamo solo noi stessi. I ragionamenti su Dio, come dico sempre, sono sentieri interrotti, ragionamenti che non portano a Dio ma all'uomo, all'esigenza che ha l'uomo di crearsi Dio, di farsi un Dio a sua misura, a suo uso e consumo. La fede sprofonda nell'ignoto. Voler conoscere Dio con la ragione, vuol dire offendere il mistero di Dio, l'ignoto che è Dio. Dobbiamo creare uno spazio tra le esigenze della nostra fede e la trascendenza, l'ulteriorità di Dio. È lo spazio della libertà di Dio e della nostra libertà. Noi, invece, vogliamo sempre indagare, ragionare su Dio, ma lo troveremo solo quando riusciremo a cercarlo con il cuore, a percorrere cammini di conoscenza che solo l'amore ci può dare. È l'amore che ci aiuta a capire qualcosa di Dio, perché come dice sempre l'apostolo Giovanni: «Dio è amore!». L'amore è molto più potente dell'intelligenza e del ragionamento umano, perché contiene in sé tutta la persona, tutto il senso dell'essere. L'amore è quella forza che ci aiuta a trovare noi stessi e dare senso alla nostra esistenza. Ragionare su Dio, sul Suo futuro, immaginarsi che cosa sarà di noi dopo la morte, resta sempre un esercizio vano che non porta assolutamente a nulla. Proprio in questi giorni, ancora di più, ci domandiamo: dove sono i nostri defunti? Che fine hanno fatto? Sarà vero quello che dice la Chiesa cattolica, i musulmani o quello che dicono gli induisti? Sarà vero quello che dicono le religioni sul futuro di Dio? Sono tutti tentativi dell'uomo di voler appropriarsi, anche, del futuro di Dio. Lasciamo fare a Dio, lasciamo che sia Lui a prepararci il Suo futuro, che sicuramente sarà

migliore del nostro. I nostri defunti che non vivono più il tempo della fede, ma quello della certezza, sono in una beatitudine, in una dimensione di grande festa che li appaga totalmente. Dio deve comunque rimanere un mistero, come noi, d'altronde, siamo un mistero per noi stessi. Ci illudiamo di conoscerci, di sapere chi siamo, ma il mistero dell'uomo è come quello di Dio: sono realtà talmente grandi, ineffabili che ogni volta che l'uomo tenta di toccarle, le sporca, le deturpa, le rende realtà troppo a misura d'uomo. Il nostro nome, che è la nostra vera e autentica identità, ci sarà manifestato solo quando vedremo Dio faccia a faccia; in quel momento ognuno di noi saprà chi è, farà la verità dentro se stesso e capirà fino a che punto nella vita ha percorso sentieri di menzogna, anche con se stesso, o ha percorso sentieri di verità. Conoscere Dio è conoscere l'uomo, conoscere l'uomo è conoscere Dio. È una reciprocità inscindibile, perché noi siamo fatti di Dio, a Sua immagine e somiglianza, che non è quella fisica, ma dello Spirito di Dio, come un figlio è immagine somiglianza, non tanto fisica, ma quanto interiore, spirituale di chi lo ha voluto. Conoscere Dio è un po' percorrere la strada della conoscenza, anche verso noi stessi, perché, lo ripeto, Dio non è, e non può essere, una nostra proiezione o peggio ancora una proiezione dei nostri desideri, del nostro modo di pensarlo, di volerlo piegare alle nostre esigenze. La nostra professione di fede la misuriamo sugli uomini e sulle donne delle Beatitudini, Dio passa attraverso di loro. Qui sta lo scacco delle fedi ideologiche e di quelle fanatiche: le fedi ideologiche, non passano attraverso la vita martoriata dell'uomo, alla moltitudine immensa che è passata attraverso la grande tribolazione. La fede si purifica, se si mette a confronto con la tribolazione umana; una fede che non si confronta con la tribolazione umana diventa pericolosa, nemica di Dio, dell'uomo, della libertà e della verità. Oggi stiamo facendo esperienza, purtroppo, di queste tremende fedi, che sono un narcotico della coscienza, indegne di Dio e dell'uomo. Solo la vita concreta degli uomini delle Beatitudini, poveri, afflitti, miti, ci aiuta a capire qualcosa di Dio, ci aiuta a percorrere questi sentieri faticosi e in salita, che non fanno sconti, capaci di purificare la nostra immagine di Dio e del nostro credere in Lui. Oggi celebriamo la santità anonima, dei poveri e non quella di coloro che hanno avuto comunque un po' di potere, perché chi viene celebrato è un uomo che ha già avuto il potere, la gloria terrena e un'immagine di successo. I santi anonimi sono coloro che hanno sofferto, pianto, lavorato, pregato, amato e se ne sono andati via senza lasciare apparente traccia di sé e della loro vita. In realtà la loro traccia è stata profonda, perché è incisa nel cuore degli altri esseri umani, di chi sa amare. Solo l'amore sopravvive, perché l'amore non può morire mai. Noi sopravviveremo alla nostra morte fisica solo se sapremo lasciare una traccia dentro il cuore degli uomini. Questa immensità senza numero, volto, storia è l'immensità delle persone che fanno crescere il mondo, permettono che il mondo non venga distrutto. Non sono i potenti che fanno la storia, non sono gli uomini di successo che fanno la storia, ma le donne e gli uomini nascosti, umili, insignificanti, disprezzati agli occhi dei potenti. Sono loro, con la loro bontà, mitezza, amore, pazienza, perseveranza che pian piano fanno crescere l'umanità, danno il senso autentico dell'essere uomini. Oggi stiamo proprio perdendo il senso dell'essere uomini: abbiamo bisogno di trovare persone ricche solo di umanità e non di appellativi, di potere, di immagine. Questa umanità la stiamo perdendo! Questo è il pericolo atomico che l'umanità sta attraversando oggi. Dobbiamo ricollegarci con questo popolo immenso che dà senso autentico e pieno alla vita. I morti ci ricordano la nostra povertà esistenziale e la nostra provvisorietà. Siamo provvisori in questo mondo. La nostra patria non è la terra, ma è Dio. Siamo di passaggio, dei pellegrini, dei

viandanti, dei cercatori che passano e in brevissimo tempo (che cosa sono cent'anni se non un soffio) se ne vanno. È importante pensare ogni tanto alla morte, che ci riconduce al nostro limite esistenziale, al nostro essere provvisori, per poter scegliere quello che veramente vale nella vita e per non correre sempre dietro alle cose inanimate, che rendono duro, insensibile, gretto, freddo il nostro cuore, ma verso gli assoluti della vita che sono Dio, per chi crede, l'amore, le relazioni, gli incontri, la famiglia, in una parola la persona umana. Sono questi gli assoluti che scaldano il cuore, lo rendono capace di partecipazione, di relazioni positive nei confronti degli altri. Sono questi gli assoluti che ci aiutano a restare uomini, perché se non siamo capaci di essere uomini, ci illudiamo di essere dei credenti in Dio. Gli uomini e le donne delle beatitudini sono quelli che sono stati capaci di vivere questi assoluti perché le qualità espresse dalle beatitudini sono qualità necessarie alla pienezza del genere umano. I Santi sono coloro che hanno saputo vivere nella vita questi assoluti e che ora contemplano il volto sorridente di Dio.

*Nella dichiarazione dei redditi apponi la tua firma
nell'apposito riquadro e riporta il Codice Fiscale di
Madian Orizzonti Onlus 97661540019*

